

SPELEOLOGIA E ARCHEOLOGIA: IL RUOLO DELLA RIVISTA ATTI E MEMORIE

PINO GUIDI*, ENRICO MERLAK**

*Commissione Grotte "E. Boegan", SAG-CAI, via Donota 2, 34121 - Trieste, I, e-mail: pinko.mugo@gmail.com

**Commissione Grotte "E. Boegan, SAL-CAI, via Donota 2, 34121 - Trieste, I, e-mail: emerlak@alice.it

Abstract – Speleology and archaeology: the role of the journal "Atti e Memorie"- Since its origins the Società Alpina delle Giulie - C.A.I. of Trieste has devoted a lot of its intense activity also to archaeological research, especially in the Trieste Karst, a now densely populated area rich in caves which were intensely used from the Palaeolithic to the Iron Age, and then later in the Roman and Medieval Ages.

In this context, many specialists in palaeontology, prehistory and protohistory have often worked alongside and in collaboration with the Commissione Grotte "E. Boegan" in the search, excavation and mapping of the major sites. The results of this research have always been made known through publications; first with the journal *Alpi Giulie* (1896, ongoing) and then with "Atti e Memorie", the scientific journal of the Commissione Grotte "E. Boegan", the section of the Società Alpina delle Giulie dedicated to the study of caves and karstification processes (1961, ongoing).

Informative writings, often going deep into the subject (see the article by Anton Veluscek about the copper knife found in the Grotta Andreolotti), were published also in the technical journal of the Commissione Grotte, supplement of *Atti e Memorie*, "Progressione" (1978, ongoing). The total number of contributions to *Atti e Memorie* amounts to 43 printed articles (31 about prehistory and 12 about palaeontology), accounting for 14% of all the studies published in the journal, written by two dozen authors. For prehistory, twenty authors co-operated with *Progressione*, whose writings are to be thirty.

The present work aims to highlight the contribution to the knowledge of palaeontology, prehistory and protohistory of the Karst given by the journal *Atti e Memorie* and its supplements, thanks also to the collaboration of many specialists from various fields.

Riassunto – La Società Alpina delle Giulie – Sezione di Trieste del C.A.I., sin dalle sue origini si è dedicata, tramite la sua Commissione Grotte, anche alla ricerca archeologica, soprattutto sul Carso triestino, territorio densamente abitato nella preistoria e le cui caverne sono state frequentate, anche se con vari intervalli, dal paleolitico sino al medioevo.

Molti specialisti di paleontologia e preistoria hanno spesso operato a fianco o con la collaborazione degli speleologi della Commissione Grotte "E. Boegan" nelle operazioni di individuazione, scavo e rilevamento dei siti. Parecchi dei risultati di queste ricerche sono stati resi noti attraverso le pubblicazioni sociali, dapprima tramite la rivista *Alpi Giulie* (1896, in corso) e quindi con "Atti e Memorie", rivista scientifica della Commissione Grotte, sezione della Società Alpina delle Giulie che si dedica agli studi sulle grotte e sul carsismo (1961, in corso).

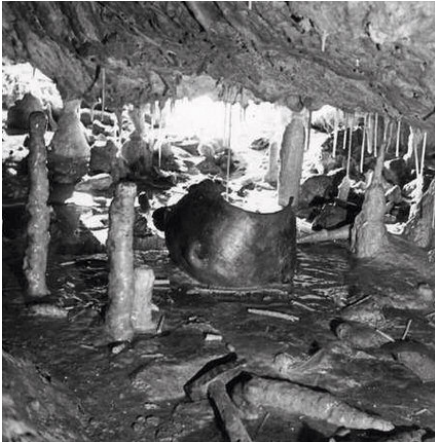
Scritti di carattere informativo, ma non solo (come l'articolo di Anton Veluscek sul coltellino di bronzo rinvenuto nella Grotta Andreolotti), sono stati pubblicati anche sulla rivista tecnica *Progressione* (1978, in corso), supplemento di *Atti e Memorie*.

Nelle 44 annate di *Atti e Memorie* sono 43 gli scritti attinenti l'archeologia (31 di preistoria e 12 di paleontologia) pari al 14% del totale degli studi pubblicati dalla rivista, frutto dell'opera di due dozzine di autori. Con *Progressione* hanno collaborato, per la preistoria, una ventina di studiosi, cui si devono una trentina di scritti.

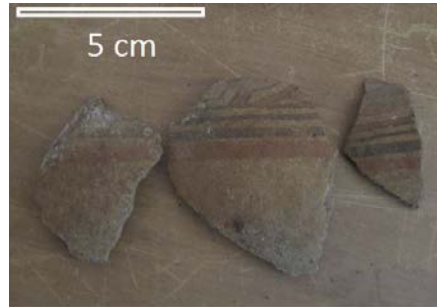
Il presente lavoro vuole evidenziare il contributo fornito alla conoscenza della paleontologia, della preistoria e della protostoria dalla rivista *Atti e Memorie* e dai suoi supplementi.

1. - Premessa

Il Carso triestino è stato frequentato dal paleolitico all'età romana e medievale e tracce di questa presenza si trovano in molte delle oltre tremila cavità conosciute, nei ripari sotto roccia e nei castellieri. Allo stato attuale delle conoscenze si ritiene che circa duecento grotte del Carso contengano o possano contenere reperti archeologici e una cinquantina di queste reperti di età romana¹.



Grotta Scaloria (Manfredonia): frequentazioni a partire dal Neolitico antico all'età storica. Il primo programma archeologico esplorativo è stato realizzato grazie alla collaborazione della Commissione Grotte "E. Boegan", che ha individuato quaranta gruppi votivi. I reperti sono stati oggetto di studio da parte di Santo Tinè ed Eugenia Isetti ed interpretati successivamente anche da Maria Gimbutas e dal Cotsen Institute dell'Università della California. Nella foto un vaso parzialmente cementato nelle concrezioni calciche della cavità (Foto arch. CGEB).



Spedizione speleologica in Costa Rica (2014): Sima Chorotega – area di Guanacoste nel Parco Nazionale "Barra Honda". Frammenti di reperto precolumbiano. Durante una spedizione speleologica sono stati rinvenuti molti reperti e frammenti di reperti, consegnati all'Ente Gestione del Parco ed attualmente studiati presso l'Università di San José del Costa Rica (Foto F. Deponge – CGEB).

La ricerca archeologica sul Carso, iniziata nella seconda metà dell'ottocento, si è perfezionata tra la fine del secolo e i primi del novecento grazie all'opera di ricercatori e studiosi quali Marchesetti, Weithofer, Szombathy, Moser, Battaglia, nonché di un'ampia schiera di appassionati dilettanti quali Burton, Seeman, Hoffmann, Marinitsch, Neumann, Perko, Savini, Cossiansich.

Era inevitabile che questa attività incrociasse quella speleologica. Ed era inevitabile che con l'ampliarsi delle ricerche nel sottosuolo gli archeologi si rivolgessero agli speleologi per utilizzare le loro esperienze tecniche e la loro conoscenza del territorio. Ne è nata una collaborazione che si è concretizzata non solo sul campo – ricerca dei siti da indagare, supporto nelle esplorazioni di cavità più complesse, segnalazione di reperti – ma anche nello studio e nella diffusione delle conoscenze.

Sin dai suoi primi numeri "*Alpi Giulie*", la rivista ufficiale della Società Alpina delle Giulie, fornisce ai suoi lettori anche notizie concernenti l'attività scientifica ed esplorativa condotta sul territorio, tra cui spicca l'archeologia, specialmente quella preistorica. Dagli anni '60 del secolo scorso questa funzione è stata assunta dalla rivista *Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"*, pubblicazione scientifica che a fianco del carsismo ha curato anche il settore specialistico della paleontologia e della preistoria.

Nei primi numeri di *Atti e Memorie* sono stati ospitati gli studi dei ricercatori della *Sezione Scavi e Studi di preistoria Carsica "R. Battaglia"*², gruppo di lavoro che ha operato in seno alla Commissione Grotte fra gli anni '50 e '70 raggiungendo risultati spesso eccezionali e dando un valido contributo alla conoscenza della preistoria della Venezia Giulia. Di questa attività possiamo ricordare:

- Lo scavo sistematico nella Grotta dei Ciclami (2433 VG), un caposaldo per la conoscenza della successione delle culture dal Neolitico all'Età del Ferro nella Carsia Giulia³. Lo scavo nella grotta fu condotto dal 1959 al 1965; la trincea raggiunse l'argilla sterile a -5 metri con una stratigrafia di eccezionale regolarità ed abbondanza di reperti (AM: LEGNANI F., 1968, RIEDEL A., 1969, ANDREOLLOTTI S., GERDOL R., 1973, DURIGON M., 1999; Progr.: MARINI D., 1983). I vari assaggi effettuati nell'Ingresso Alto della Grotta Gigante; le indagini si sono concluse, nella seconda metà del secolo scorso, con l'individuazione di quattro livelli stratigrafici nel grande cono detritico. I reperti rivelano una presenza che va dal Neolitico all'Età del Ferro, con particolari concentrazioni tra Neolitico e inizi dell'Età del Bronzo (AM: ANDREOLLOTTI S., STRADI F., 1971, MONTAGNARI KOKELI E., 1998, DURIGON M., 1999, MONTAGNARI KOKELI E., BOSCAROL C., JURISEVIC C., 2011).

- Le ricerche condotte agli inizi degli anni sessanta sui siti protostorici (Castellieri di Ceroglie, Visogliano, Slivia II, Samatorza, Bristie, Stazione di Montefiascone) con l'individuazione di nuove stazioni (AM: ANDREOLLOTTI S., STRADI F., 1964, ANTONUTTO G., MELATO M., PEZZOLI A., 1974, RIEDEL A., 1974; Progr.: MARINI D., 1983);

- La scoperta, nel 1964, presso le risorgive del Timavo di un Mitreo, una cavità dove si praticava il culto del dio Mithra, testimoniato dal ritrovamento di iscrizioni, frammenti di bassorilievi ed altri reperti. E' indubbiamente la più importante scoperta archeologica di epoca romana in una grotta del Carso (peraltro frequentata fin dal Neolitico). Nello stesso periodo vennero individuate, in prossimità del Mitreo, tracce di una viabilità pre-romana testimoniata da tratti di binari scavati nella roccia (AM:



Il coltellino di bronzo rinvenuto nella Grotta Andreolotti e descritto dall'archeologo A. Veluscek di Lubiana sul n. 39 di Progressione (Disegno A. Stok - CGEB).



Esemplare di ascia della Grotta dell'Orso da : MONTAGNARI KOKEJ E., 2000 – *Pietra Verde, Neolitico e post-Neolitico, Carso e Friuli (Italia Nord-Orientale): Lo stato della questione*. Atti e Memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 38: 71-86.



Reperto proveniente dal livello n. 2 degli scavi eseguiti nella Grotta Gigante dalla Commissione Grotte "E. Boegan". Conservato presso il Museo della Grotta Gigante (Carso triestino) - Società Alpina delle Giulie - C.A.I. - Trieste. (Foto A. Stok - CGEB).

ANDREOLOTTI S. *et al.*, 1965, DURIGON M., 1999);

- A fianco dei questo gruppo di lavoro hanno operato anche altri ricercatori della Commissione Grotte cui si devono gli scavi nella Grotta Benussi, 4167 VG, nella Cotarivola, 239 VG, nella Grotta della Tartaruga, 4530 VG, la scoperta di resti ossei umani nell'Abisso Cesca, 4650 VG nonché il ritrovamento di un coltellino nella Grotta Andreolotti (6072 VG) la cui datazione è collocabile tra il Bronzo Antico ed il Bronzo Medio⁴ (AM: BENUSSI B., MELATO M., 1973, RIEDEL A., 1975; Progr.: MARINI D., 1983).

L'attività della Commissione nel campo dell'archeologia ha interessato anche regioni diverse dal Carso operando in collaborazione con studiosi specialisti di queste aree. Fra gli interventi più significativi ricordiamo:

- L'individuazione, nel corso delle campagne speleologiche effettuate dalla CGEB dal 1962 al 1964 nel massiccio carsico del Monte Alburno (Salerno), di alcune stazioni con industrie del Paleolitico Superiore e dell'Età del Bronzo (AM: STRADI F. & ANDREOLOTTI S., 1962a, STRADI F. & ANDREOLOTTI S., 1962b, ANDREOLOTTI S., STRADI F., 1966);

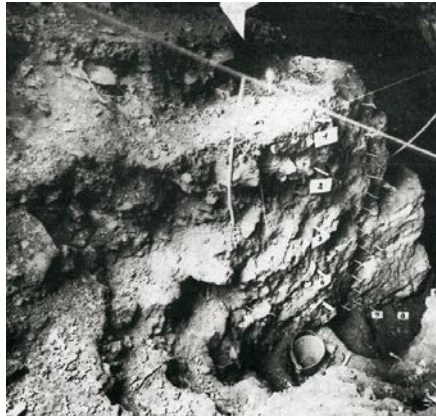
- Le esplorazioni del complesso termale del Monte Kronio di Sciacca (Agrigento, Sicilia) ove si trovano deposizioni risalenti al 2° millennio a.C.; le indagini della Commissione Grotte, iniziate nel 1942, sono tuttora in corso⁵. Una decina di campagne ha consentito di scoprire un complesso reticolo carsico interessato, nella sua parte superiore (Grotta del Santo, Antro di Dedalo, Antro di Fazello, Gallerie Belletti e Di Milia) dalla presenza di reperti preistorici attribuiti all'intervallo Neolitico Siciliano – Eneolitico (VI-II millennio a. C.), nonché la presenza, nelle gallerie inferiori, di una serie di pithoi e deposizioni funebri. L'interpretazione storico-archeologica dei reperti è tuttora oggetto di studio, fermo restando che il sito rappresenta nel complesso una serie tra le più complete delle culture della tarda preistoria in Sicilia (AM: GUIDI P., MARINI D., PEROTTI G., 1979; TINÉ S., 1979; GUIDI P., 1984; Progr.: DIQUALA A., 1979; PEROTTI G., 2006; PEROTTI G., 2010; TORELLI L., 2010; TORELLI L., CORAZZI R., 2011; PRELLI R. 2012; STENNER E., VIVIANI M., 2012);

- Il completo rilevamento della Grotta Scaloria presso Manfredonia, nel 1967, effettuato su incarico dell'archeologo Santo Tinè; la cavità, adibita nella preistoria a scopi culturali, è stata poi studiata dall'archeologa Marija Gimbutas che l'inserì nel progetto "Neolitico del Sud Est dell'Italia"⁶ (Progr.: GIACOMIN A., 2012, ISETTI E., 2012);

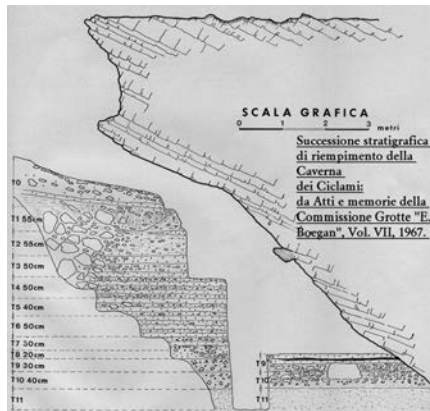
- La scoperta, effettuata durante una delle spedizioni alle grotte nel sale che la Commissione Grotte conduce da tempo nel deserto di Atacama (Cile – Distretto di Antofagasta), di reperti archeologici presumibilmente attribuibili ad una civiltà preincaica (SP 7 – Meandro II a ovest di Quebrada Honda, chiamata ora anche Quebrada dei Vasi Fig. 7) (Progr.: ZUFFI N., 2007).

2. - Attività editoriale

L'attività editoriale di Atti e Memorie nel campo della preistoria è legata all'impegno da un lato di rendere pubbliche informazioni e dati che altrimenti sarebbero potuti rimanere negli archivi dei singoli studiosi e dall'altro di raggiungere un pubblico che non sempre ha accesso alle riviste specialistiche.



Caverna dei Ciclami – 2433 VG – Carso triestino – Strati-
grafia del riempimento dopo lo scavo eseguito dalla Com-
missione Grotte “E. Boegan”. Si tratta di una delle prime
e più complete indagini sulle successioni delle culture prei-
storiche sul Carso triestino - *La Caverna dei Ciclami nel
Carso triestino. Studio paleoclimatologico del riempi-
mento*. Atti e Memorie della Comm. Grotte “E. Boegan”,
7: 75-94 (Foto arch. CGEB).



La successione stratigrafica del riempimento della Caverna
dei Ciclami – 2433 VG – Carso triestino - (ramo perpen-
dicolare della trincea di scavo a T). Campagna di scavi
della Commissione Grotte “E. Boegan” iniziata nel 1959:
FRANCO LEGNANI, 1967 – *La Caverna dei Ciclami nel
Carso triestino. Studio paleoclimatologico del riempi-
mento*. Atti e Memorie della Comm. Grotte “E. Boegan”,
7: 75-94.

La documentazione che la Commissione Grotte ha fornito attraverso le sue riviste comprende articoli specialistici corredati da disegni, schizzi, planimetrie e mappe, sezioni di scavo, descrizioni sedimentologiche, particolari e ricostruzioni dei reperti, oltre a dovizia di riferimenti ed annotazioni bibliografiche.

I primi articoli di preistoria compaiono nel 1962 (volume II) con un contributo di Stradi ed Andreolotti sui giacimenti paleolitici ed insediamenti dell'età dei metalli nella provincia di Salerno, frutto di una indagine effettuata durante una campagna speleologica. A questi si sono aggiunti, via via, contributi di varia consistenza di altri soci (Raffaello Battaglia, Benno Benussi, Sergio Duda, Egizio Faraone, Giuseppe Gombassi, Franco Legnani, Mauro Melato, Alberto Osenda e Abramo Schmid), che hanno reso noti i risultati di scavi e ricerche condotti in quegli anni.

La Rivista ha ospitato anche scritti di Federico Bernardini, Chiara Boscarol, Francesco Boschin, Marco Durigon, Erika Jurisevic, Emanuela Montagnari, Alfredo Riedel, Santo Tinè, studiosi e ricercatori esterni alla Società con i quali è stata instaurata una collaborazione i cui risultati hanno trovato spazio nella Rivista.

A fianco della diffusione capillare nel mondo speleologico e accademico – 500 o più copie di ogni numero mediamente stampate sono distribuite non soltanto alle principali associazioni speleologiche italiane ed estere ma anche a biblioteche e università di ogni parte del mondo – per anni è stata essenziale la consegna agli Autori di un centinaio di estratti dei singoli lavori pubblicati: un veicolo di trasmissione di informazioni essenziale prima della nascita del web.

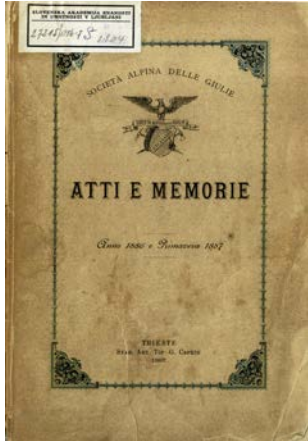
Un aiuto in questo settore è stato dato anche dalla pubblicazione, a scadenza decennale, degli "Indici Generali" di Atti e Memorie, indici che permettono allo studioso di utilizzare varie chiavi di ricerca – autore, argomento, grotte... – per individuare gli scritti che concernono l'argomento richiesto.

Notizie sull'archeologia sono uscite anche su "Progressione", il "supplemento" di Atti e Memorie nato nel 1978 e destinato principalmente al mondo speleologico, italiano ed estero (Persone, Gruppi, Organi Federativi). Trattandosi di rivista destinata alle numerose istituzioni speleologiche diffuse in Italia, Europa e nel mondo (tiratura media di 600 copie, con picchi per numeri particolari di oltre mille) gli articoli stampati su Progressione ed aventi tematiche archeologiche hanno raggiunto e interessato un pubblico più vasto di quello di Atti e Memorie.

3. - Atti e Memorie

Gli articoli pubblicati affrontano i vari aspetti della ricerca archeologica: dai tradizionali studi tipologico-comparativi riguardanti sia la pre-protostoria che l'età romana, a quelli di tipometria, alla chimica dei materiali, all'archo - zoologia, ecc. Dal secondo volume, 1962, al quarantaquattresimo, 2013, sono stati pubblicati i seguenti articoli:

- STRADI F., ANDREOLOTTI S., 1962: *Giacimento con industria del tipo paleolitico superiore rinvenuto sopra Sant'Angelo a Fasanella località S. Pellegri-Provincia di Salerno*. 2: 67-84.
- STRADI F., ANDREOLOTTI S., 1962: *Grande scultura rupestre e insediamento dell'Età dei Metalli sulla vetta di Costa Palomba-Monte Alburno*.



Frontespizio della rivista Atti e Memorie, stampata dalla Società Alpina delle Giulie negli anni '80 del XIX secolo; gli Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan" (sezione della Società Alpina delle Giulie che studia il fenomeno carsico) vi si ricollegano idealmente.



Il primo numero, 1961, della rivista Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan", fascicolo interamente dedicato all'illustrazione della stazione di ricerca installata nella grotta C. Doria, 3875 VG.



L'ultimo volume di Atti e Memorie (2016).



La copertina del primo fascicolo di Progressione (lug. 1978).

- 2: 85-89.
- ANDREOLOTTI S., STRADI F., 1964: *Nuovi castellieri e stazioni dell'età dei Metalli individuati nel territorio triestino*. 4: 107-117.
 - ANDREOLOTTI S., DUDA S., FARAONE E., GOMBASSI G., OSEDA A., STRADI F., 1965: *Relazione sul rinvenimento dei resti di un Mitreo durante la disostruzione della cavità n. 4204 V.G. presso le risorgive del Timavo*. 5: 19-27.
 - ANDREOLOTTI S., STRADI F., 1966: *Stazioni all'aperto della civiltà appenninica e subappenninica nella zona meridionale del M.te Alburno (Salerno)*. 6: 161-172.
 - LEGNANI F., 1968: *La Caverna dei Ciclami nel Carso Triestino*. 7: 75-94
 - RIEDL A., 1969: *I mammiferi domestici della Caverna dei Ciclami nel Carso Triestino*. 8: 79-110.
 - ANDREOLOTTI S., STRADI F., 1971: *I rinvenimenti preistorici nella caverna superiore della Grotta Gigante (Carso triestino)*. 11: 109-127.
 - ANDREOLOTTI S., GERDOL R., 1972: *L'epipaleolitico della Grotta Benussi (Carso triestino)*. 12: 59-103.
 - RIEDL A., 1973: *I mammiferi domestici della grotta n. 1745/4558 V. G. e di faune oloceniche minori*. 13: 53-90.
 - BENUSSI B., MELATO M., 1973: *Il leone speleo del Carso triestino*. 13: 91-108.
 - MELATO M., 1973: *Nota preliminare su una osservazione di "iperostosi vertebrale anchilosante" effettuata su resti ossei di epoca romana*. 13: 109-112.
 - ANDREOLOTTI S., GERDOL R., 1973: *L'industria musteriana della grotta Cotariva (Carso triestino)*. 13: 113-131.
 - ANTONUTTO G., MELATO M., PEZZOLI A., 1974: *Ricerche istologiche ed immunochimiche sulla sostanza organica presente in ossa umane dell'età del ferro rinvenute nel Castelliere di Nivize sul Carso triestino*. 14: 65-71.
 - ANTONUTTO G., MELATO M., PEZZOLI A., 1974: *Histological and Immunochemical investigations on the Organic substance present in Human Bones of the Iron Age found in the Castellar of Nivize on Trieste's Carso*. 14: 73-77.
 - RIEDL A., 1974: *La fauna dell'insediamento preistorico di Cattinara*. 14: 79-92.
 - BENUSSI B., MARCUCCI P., MELATO M., 1974: *Considerazioni sull'età e l'ambiente delle faune fossili di Bristie e Visogliano*. 14: 93-98.
 - GERDOL R., 1974: *Osservazioni preliminari sulla tipometria di alcune industrie litiche del Carso triestino*. 14: 99-110.
 - RIEDL A., 1975: *La fauna epipaleolitica della Grotta Benussi (Trieste)*. 15: 123-144.
 - GERDOL R., 1976: *Nuovi dati sull'epipaleolitico del Carso triestino: L'industria litica della Cavernetta della Trincea*. 16: 147-155.
 - GUIDI P., MARINI D., PEROTTI G., 1979: *Le grotte vaporose del Monte Cronio –*



Monte Cronio – Stufe di San Calogero – Sciacca (Agrigento). La Commissione Grotte “E. Boegan” è impegnata dal 1942 nell’esplorazione delle grotte vaporose di Sciacca. I reperti archeologici sono eccezionali e le nuove scoperte continuano in questa incredibile stazione con una successione, al momento, dall’età neolitica al medioevo. Uno dei grossi vasi trovati ad una profondità di circa cinquanta metri (Foto arch. CGEB).



Monte Cronio – Stufe di San Calogero – Sciacca (Agrigento). Le grotte costituiscono una eccezionale fonte di scoperte archeologiche con sepolture e decine di grandi vasi. La Commissione Grotte “E. Boegan” ha elaborato un progetto esplorativo con il team italiano “La Venta Esplorazioni” per intensificare le scoperte in questo complesso sotterraneo estremamente ostile per le critiche condizioni ambientali (Foto arch. CGEB).

PINO GUIDI – GIUSEPPE VERDE

IL FENOMENO CARSICO DEL MONTE CRONIO (SCIACCA)

Saggio Bibliografico



Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”
Supplemento n. 24

Il supplemento n. 24 di Atti e Memorie, contenente la bibliografia sul fenomeno carsico del monte Kronio (Sciacca, AG).

Quarant'anni di ricerche a Sciacca. 19: 19-57.

- TINÈ S., 1979: *Stufe di San Calogero: interpretazione storico archeologica*. 19: 59-63.
- BATTAGLIA R., 1983: *L'età dei più antichi depositi di riempimento delle caverne*. 22: 185-199.
- GUIDI P., 1984: *L'antiquario di Monte Kronio*. 23: 21.
- MONTAGNARI KOKELJ E., 1998: *Alcune osservazioni sui dati archeologici relativi alla Grotta Gigante nel Carso triestino*. 35: 27-42.
- DURIGON M., 1999: *A proposito delle grotte carsiche in età romana*. 37: 57-65.
- MONTAGNARI KOKELJ E., 2000: *Pietra Verde, Neolitico e post-Neolitico, Carso e Friuli (Italia nord-orientale): lo stato della questione*. 38: 71-86.
- BERNARDINI F., 2004: *Una nuova macina protostorica in trachite dei Colli Euganei rinvenuta nei pressi della stazione ferroviaria di Duino nel Carso triestino*. 40: 95-105.
- BERNARDINI F., BOSCHIN F., 2004: *Nuove considerazioni sugli "aghi da rete" rinvenuti in alcuni siti archeologici del Carso triestino*. 40: 117-124.
- MONTAGNARI KOKELJ E., BOSCAROL C., JURIŠEVIČ C., 2011: *Neolitico dei vasi a coppa/Vlaška (Carso triestino): vecchi dati e nuovi studi sulla ceramica*. 43: 169-189.

4. - Supplementi di Atti e Memorie

- GUIDI P. VERDE G., 2001: *Il fenomeno carsico del Monte Cronio (Sciacca). Saggio bibliografico*, Atti e Memorie della Commissione Grotte, Supplemento n. 24, pp. 152.

5. - Progressione

La rivista tecnica della Commissione Grotte ospita, a partire dal numero 4 (1979), scritti di interesse per l'archeologo. Mentre la maggior parte degli scritti è di taglio essenzialmente informativo (relazioni su convegni, ritrovamenti occasionali, mostre, esplorazioni di siti archeologici, legislazione ecc.) alcuni sono testi specifici e originali, un vero contributo alla conoscenza della preistoria in ambienti carsici:

- DIQUAL A., 1979: *Sciacca 1979*. 4: 4-6.
- BUSSANI M., 1979: *Una modesta cavità dell'isola di Man*. 4: 6.
- FARAONE E., 1982: *Archeologia in Val d'Aosta*. 10: 22.
- MARINI D., 1983: *La Sezione Scavi e Studi di Preistoria Carsica "Raffaello Battaglia"*. Progressionecento: 67- 69.
- BAGLIANI F., 1990: *Corso Nazionale di Archeologia nelle grotte*. 23: 75 e 24: 91-



Gr. del Mitreo, la pietra sacrificale. Da -ANDREOLLOTTI S., ET AL., 1965: *Relazione sul rinvenimento dei resti di un Mitreo durante la distruzione della cavità n. 4204 V.G. presso le risorgive del Timavo*. Atti e Memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 5: 19-27. (Foto arch. CGEB)



Gr. del Mitreo, un momento dello spietramento. Da -ANDREOLLOTTI S., ET AL., 1965: *Relazione sul rinvenimento dei resti di un Mitreo durante la distruzione della cavità n. 4204 V.G. presso le risorgive del Timavo*. Atti e Memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 5: 19-27. (Foto arch. CGEB)



Gr. del Mitreo, particolare del bassorilievo. Da -ANDREOLLOTTI S., ET AL., 1965: *Relazione sul rinvenimento dei resti di un Mitreo durante la distruzione della cavità n. 4204 V.G. presso le risorgive del Timavo*. Atti e Memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 5: 19-27. (Foto arch. CGEB)



Gr. del Mitreo, particolare del bassorilievo. Da -ANDREOLLOTTI S., ET AL., 1965: *Relazione sul rinvenimento dei resti di un Mitreo durante la distruzione della cavità n. 4204 V.G. presso le risorgive del Timavo*. Atti e Memorie della Comm. Grotte "E. Boegan", 5: 19-27. (Foto arch. CGEB)

92.

- MASELLI SCOTTI F., 1990: *Note in margine alla legislazione di tutela dei beni archeologici*. 24: 79-82.
- NUSSDORFER G., 1991: *Tutela patrimonio speleologico*. 25: 55-57.
- BOSCHIAN G., CUCCHI F., FORTI Fa., 1992: *La "Caverna degli Orsi"*. 27: 46-47.
- GUIDI P., 1993: *Brevi di preistoria*. 29:70.
- KLINGENDATH T., 1997: *Dzibichen. La grotta con iscrizioni*. 36: 51-53.
- VELUSCEK A., 1998: *Presentazione del pugnale rinvenuto nella Grotta Andreolotti (6072 VG)*. 39: 8-10.
- DOLCE S., 1998: *Ricerche scientifiche, risultati preliminari ma anche ... emozioni*. 39: 14-16.
- GUIDI P., MONTAGNARI M., 1999: *Archeologia carsica sul carso di Doberdò*. 41: 51.
- BOSCHINI L., 2001: *Presentato il libro sulle testimonianze romane alle foci del Timavo*. 45: 82-83.
- BOSCHINI L., 2002: *Ittioliti*. 46: 59.
- ARBULLA D., 2004: *Mostra Archaeopteryx, animali alla conquista dell'aria*. 51: 90-91.
- PEROTTI G., 2006: *Ultime note sul Kronio*. 53: 44-47.
- LA REDAZIONE, 2006: *La Grotta Nera è diventata un museo*. 53: 73-74.
- ZUFFI N., 2007: *Esplorazione del sistema carsico presso il deserto di Atacama – Cile, atto IV*. 54: 68-81.
- VENCHI F., 2009: *Alla ricerca del tempio pre-Inca sommerso, lago di Titicaca (Bolivia)*. 56: 62-64.
- GUIDI P., 2009: *Un vecchio rilievo della Grotta delle Gallerie*. 56: 167-168.
- PEROTTI G., 2010: *Tinè ed io: due vite incrociate*. 57:178-181.
- TORELLI L., 2010: *Inaugurazione del nuovo Antiquarium del Monte Kronio*. 57: 184-185.
- TORELLI L., Corazzi R. – 2011: *Relazione della spedizione alle Stufe di San Calogero dal 15 al 20 novembre 2011*. 58: 136-138.
- GIACOMIN A., 2012: *Alla Scaloria cinquant'anni dopo*. 59: 34-36.
- PRELLI R., 2012: *Sciacca 2012*. 59: 36-41.
- ISETTI E., 2012: *Grotta Scaloria*. 59: 66-68.
- STENNER E., VIVIANI M., 2012: *Sciacca: quando l'esplorazione non è solo ipogea*. 59: 69-71.

6. - Conclusioni

Atti e Memorie ha contribuito, per oltre un cinquantennio, alla diffusione del sapere archeologico soprattutto in un ambito scientifico parallelo a quello accademico specifico, interessando all'archeologia carsica geologi, geomorfologi, carsologi, botanici, nonché speleologi nella stretta accezione del termine, ponendo quindi anche

le basi per quella collaborazione interdisciplinare ormai ineludibile.

Con il suo supplemento “Progressione” ha permesso di diffondere informazioni sulle scoperte archeologiche effettuate dagli speleologi nel corso della loro attività. Diffusione di grande importanza, poiché, mentre i reperti sono sempre stati tempestivamente consegnati alle autorità competenti, non sempre le stesse informano con sollecitudine il mondo scientifico dei ritrovamenti. Da alcuni anni, poi, la versione cartacea sia di Atti e Memorie che di Progressione è accompagnata da quella informatizzata: oggi le due raccolte sono disponibili in Internet in formato PDF, raggiungendo in tempo reale un’utenza estremamente più ampia e differenziata.

Sulla necessità di una collaborazione tra speleologi, soprintendenze e specialisti del ramo appartenenti al mondo accademico e a quello museale non serve insistere: si tratta di un bisogno reale, in un mondo in cui le sempre più approfondite specializzazioni tendono ad allontanare e isolare i singoli settori della ricerca.

In questo contesto diviene sempre più necessaria la creazione di un sistema normalizzato (*database*) con la codifica della bibliografia dei settori archeologico, geologico e speleologico nonché delle relazioni settoriali, con l’unificazione dei registri catastali nazionali relativi alle cavità sotterranee di interesse paleontologico ed archeologico, consentendo una collaborazione stretta – *formale oltre che sostanziale* – fra speleologi e strutture competenti, riducendo in questo modo le attuali carenze informative.

Il futuro della ricerca, in ogni campo culturale – archeologico compreso – consiste soprattutto nella collaborazione e nella condivisione dei dati.

È sicuramente a tali principi si riferiscono i progetti regionali già elaborati ed in corso di perfezionamento quali il *C.R.I.G.A. – Catasto Ragionato Informativo delle Grotte Archeologiche*, specifico per il territorio carsico giuliano attualmente in corso di ampliamento a tutto il Friuli Venezia Giulia.

Lavoro consegnato il 15.03.2016

NOTE

¹ DURIGON M., 1999 – *A proposito delle grotte carsiche in età romana*. Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”, 37: 57-75.

² Gruppo di lavoro costituito nella Commissione Grotte alla fine degli anni '50; prese il nome di Raffaello Battaglia, già docente di Antropologia presso l’Università di Padova, membro della Commissione Grotte sin dagli anni '20 e presidente della stessa nei primi anni '40 Cfr. MARINI D., 1983 – *La Sezione Scavi e Studi di Preistoria Carsica “Raffaello Battaglia”*. Progressionecento: 67-69. Dagli anni '60 nell’ambiente speleologico triestino ha operato anche il “Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana” costituito in seno all’Associazione XXX Ottobre – l’altra Sezione CAI a Trieste, e guidato da Giorgio Marzolini.

³ Così Antonio Mario Radmilli nel 1962 nella presentazione del primo articolo di Stradi e Andreolotti.

⁴ Si tratta di un pugnale triangolare a tre fori della lunghezza di 84 mm con lama decorata da due leggere solcature. L’archeologo Anton Veluscèk, che ha esaminato il reperto, lo pone tra il Bronzo Antico ed il Bronzo Medio.

⁵ Nel 1984 è stato inaugurato sul Monte San Calogero (Sciaccia, Agrigento - Sicilia) l’Antiquarium, interamente dedicato al complesso archeologico-termale e “primo museo speleologico” dell’Italia meridionale, allestito grazie al contributo dato dagli speleologi della Commissione Grotte. Cfr. GUIDI P., 1984 – *L’antiquarium di Monte Kronio*. Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”, 23: 21. L’Antiquarium è stato rimodernato nel settembre del 2010. Una vetrina espositiva è stata allestita con i materiali speleologici forniti dalla Commissione.

⁶ Marija Gimbutas (Vilnius 1921-Los Angeles 1994), grande archeologa e linguista lituana, specialista del Neolitico e dell’Età del Bronzo dell’Europa Antica. Prima della morte incaricò l’archeologa Ernestine Elster di approfondire gli studi sulla Scaloria pubblicandone i dati. Gli studi sono continuati con il supporto del Cotsen Institute of Archeology della California e con la collaborazione di diversi studiosi tra i quali Eugenia Isetti (TINÈ S., ISETTI E., 1975-1980. *Culto neolitico delle acque e recenti scavi nella Grotta Scaloria*. Bollettino di Paleontologia Italiana, 82: 31-70). Sull’argomento è disponibile una nutrita bibliografia. Cfr. ISETTI E., 2012 - *Grotta Scaloria*. Progressione 59: 66-68.